

4. UN PAGAMENTO DELL'IMPOSTA SULLA TELA DI LINO (?)

Valentina Covre

Il foglio di papiro, dalla forma irregolare, si presenta assai danneggiato, e se ne conserva integro solo il margine inferiore. Sul recto si possono distinguere con chiarezza 6 righi di scrittura, per i quali non è stato possibile risalire alla quantità di lettere andate perdute oltre i bordi sinistro e destro. Il verso del PUL I 4 si presenta non scritto.

Il primo rigo è interessato dalla frattura del margine superiore, per cui se ne riconoscono solo poche lettere. L'inizio della l. 4 è invece contenuto in un frustolo non perfettamente attaccato al resto del foglio, per cui l'andamento delle sue fibre e della scrittura non risultano del tutto in asse con il proseguimento del rigo. Il rigo di scrittura alle ll. 5 e 6 presenta la tendenza a salire da sinistra verso destra: il fatto sembra da imputarsi più ad un andamento irregolare delle fibre che a una negligenza dello scriba che, come si vede negli altri papiri, ha la tendenza ad essere molto preciso e regolare nella stesura del testo.

Dal punto di vista testuale, particolarmente degni di nota sono il riferimento alla tassa sulla tela di lino (*ὅθοντηρά*, alla l. 5) e la probabile menzione, alla l. 2, di un *basilikos grammateus*: questi due elementi concorrono a formare l'idea che l'ufficio all'interno del quale furono compilati i quattro documenti avesse, tra i propri compiti, incombenze riguardanti la sfera fiscale.

PUL inv. G 196

a. 10,1 × l. 14,9 cm

Arsinoites

TM 967079

TAV. 5

II sec. a.C.

→

[---]υτο παρα[---]

[---]οῦ γραμματέω[ς ---]

[---]ος δι' ᾧς ἐγεγράφει ἐπιστ[ολῆς ---]

4 [---]εγηγ περιγενέσθαι λυσιτε[λ? ---]

[--- κ]ατὰ τὴν ὅθοντηρὰν τοῦ δηλουμένου[νου ---]

[---] τὴν συμπλήρωσιν² ---]

“[...] ... del *basilikos' grammateus* ... attraverso la lettera che aveva scritto ... |⁴ rimanere ...”

ciò che è vantaggioso ... per quanto riguarda l'imposta sulla tela di lino del suddetto ... il pagamento a pieno ... [...]”

2. La frattura del margine sinistro del foglio rende impossibile determinare con certezza in che modo vada integrato il primo termine, di cui si può identificare solamente la desinenza al genitivo singolare maschile, -ον. L'ipotesi più allettante porterebbe a integrare la carica di *basilikos grammateus* ([βασιλικ]οῦ γραμματέως), per la quale cf. *supra*, p. 32 e n. 102. Niente però esclude che qui si stia parlando semplicemente di un segretario, per cui l'integrazione all'inizio del rigo potrebbe essere un articolo ([τ]οῦ γραμματέως) o un aggettivo a esso riferito. Entrambe le possibilità, sia che si tratti di un *basilikos grammateus* sia che si tratti di un segretario, sarebbero pertinenti con il contesto prospettato da questo gruppo di papiri, ossia un ufficio con impiegati preposti alla scrittura e coinvolto nella gestione dei tributi.

4. λυσιτε[λ? - - -]: potrebbe essere qui integrata la forma impersonale del verbo λυσιτελέω (dunque λυσιτε[λεῖ]), col significato di «essere utile, vantaggioso», che, in costruzione con il precedente infinito περιγενέσθαι, acquisterebbe il senso di «è utile / conviene rimanere ...». Altrimenti si potrebbe pensare all'aggettivo sostantivato τὸ λυσιτελές, «l'utile», nel senso di «guadagno», che rientrerebbe facilmente nel contesto di pagamenti restituito dal documento.

5. [- - - κ]ατὰ τὴν ὁθονιηράν: in merito all'ὁθονιηρά, «imposta sulla tela di lino», cf. *supra*, pp. 31-32 e n. 99. Il termine deriva dal sostantivo ἡ ὁθόνη, «tela o tessuto di lino». Sappiamo che il lino era una coltivazione soggetta a monopolio statale, e il controllo della sua produzione rientrava dunque nel sistema fiscale tolemaico (cf. PREISIGKE, *Wörterbuch* cit., vol. II, S. 152, ὁθόνια βασιλικά). Non sono molte le attestazioni papirologiche del termine: sotto il regno dei Tolemei se ne contano sei in tutto, alle quali vanno ad aggiungersi le due testimonianze fornite dal presente testo e da PUL I 6, l. 5 (πρὸς τῇ ὁθον[ιηρᾶ]). La presenza del κατά non rimanda all'utilizzo di una formula specifica.

τοῦ δηλούμε[νον - - -]: «del suddetto» (cf. PREISIGKE, *Wörterbuch* cit., vol. I, S. 336, ὁ δηλούμενος). Difficile stabilire a cosa si riferisca il participio. Volendo ipotizzare che il «suddetto» sia una persona, si potrebbe risalire alla figura citata alla l. 2. Tuttavia, non conoscendo la quantità di testo andata perduta oltre i margini sinistro e destro del foglio, non è possibile determinare con certezza che il secondo termine faccia effettivamente riferimento al primo, e non invece a qualche altro sostantivo. Non si possono escludere nemmeno una menzione geografica o una temporale: è plausibile che sia un luogo sia un anno stiano venendo citati in relazione al pagamento dell'ὁθονιηρά.

6. τὴγ συμπλήρ[ωσιν? - - -]: l'integrazione del termine con il sostantivo συμπλήρωσις all'accusativo femminile singolare è determinata dall'articolo che lo precede, pur con la consapevolezza che il τὴν potrebbe riferirsi ad altro termine perduto in lacuna, e che il συμπληρ[- -] potrebbe appartenere ad una forma del verbo συμπληρώω, quantunque l'utilizzo

di quest'ultimo sia molto raro in età tolemaica. Cf. ad es. P'Tebt III.2 962, l. 5 ([TM 7989], Tebtynis, tardo II sec. a.C.): [τὰ ἐκφόρ]ια συμπληρώσωμεν. Volendo valutare l'ipotesi che lo scriba stesse utilizzando il sostantivo ή συμπλήρωσις, il termine acquisirebbe qui il significato di «pagamento a pieno» (cf. PREISIGKE, *Wörterbuch* cit., vol. II, S. 515-516, συμπλήρωσις, «volle Begleichung einer Zahlung»). Alcuni dubbi sorgono ugualmente sull'integrazione da fare oltre il bordo del documento. Dopo il *rho* vi è un piccolo spazio di papiro non scritto (non pare a causa di un deterioramento del foglio), a cui segue una minima traccia d'inchiostro, subito a ridosso della frattura del margine. Tale traccia non sembrerebbe pertinente alla lettera *omega*, che ci aspetteremmo in questo punto. Sorge il dubbio che lo scriba possa aver abbreviato il sostantivo alla lettera *rho*, cosicché la trascrizione della parte finale del rigo risulterebbe: συμπλήρ(ωσιν) [- - -]. Tuttavia non vi sarebbero attestazioni per questo tipo di abbreviazione. In epoca tolemaica il termine veniva per lo più scritto per intero, oppure, come succede ad esempio nei rendiconti appartenenti all'archivio di Menches conservati in P'Tebt V 1151 ([TM 3748], Kerkeosiris, dopo il 112 a.C.), l. 53, abbreviato in συ(μ)πλ(ήρωσιν). Ciò che lascia un interrogativo aperto è il fatto che tutte le attestazioni del termine dataate a quest'epoca presentano la formula εἰς συμπλήρωσιν, solitamente seguita da una cifra o dall'indicazione di un prezzo. Cf. ad esempio P'Tebt V 1151, l. 105: τῇ γυ(ναικὶ) εἰς συ(μ)πλ(ήρωσιν) τι(μῆς) ἀργυ(ρίου) (δραχμῶν) δ ψν. Nel nostro testo non vi è traccia della preposizione εἰς, la cui presenza si potrebbe al massimo ipotizzare prima del τήν, nonostante l'articolo non sia previsto dalla formula standard, e sempre ammesso che l'articolo sia effettivamente da riferirsi al συμπλήρ[- - -] che lo segue. Resta dunque da non escludersi l'ipotesi di integrare la parte finale del termine con una forma del verbo συμπληρώω.

Sotto l'ultima riga di scrittura, tracce d'inchiostro appartenente a un frammento sovrapposto.

